

Data **5 DIC. 2008**

Protocollo

Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta regionale n. **15-10620**
in data **26/1/2009** relativa all'approvazione della Variante al P.R.G.C.
vigente del Comune di Ornavasso

**Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15
della L.R. 5.12.1977 n° 56 e s.m.i.**

1. Normativa

Art. 23

Il 2° comma che recita "Per le attività... omissis...storici rilevanti (A1)" viene stralciato.

Art. 26

Quale ultimo comma viene introdotto il seguente "Ulteriori specificazioni :

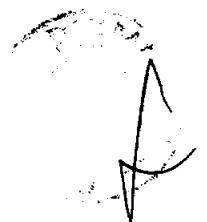
- gli ambiti territoriali ricadenti entro i limiti B di progetto presenti nella Variante del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico – Variante delle fasce fluviali del fiume Toce sono normati dai disposti di cui agli art. 29, 30, 31 e 39 delle Norme di attuazione del PAI;
- per le aree in fascia C esterne al limite della fascia B di progetto si applicano, anche parzialmente, le norme relative alla fascia B fino alla realizzazione delle opere programmate; la loro delimitazione è da intendersi la più cautelativa tra quella individuata sull'Elab.Geo2 e definita in legenda come 'perimetrazione delle aree inondabili a seguito di evento di piena fluviale a T=200 anni', quella individuata sull'Elab.Geo3 e identificata con la dicitura 'aree sommerse in corrispondenza del colmo di piena del F.Toce' e quella riportata negli elaborati della Variante Toce e definita in legenda come 'area inondabile'".

Art. 27

Al fondo del testo vengono inserite le seguenti prescrizioni:

"Dovranno essere integralmente rispettate le indicazioni contenute negli studi

geologici redatti dai professionisti estensori degli studi geologici ed idraulici;
tutti i corsi d'acqua, sia pubblici sia privati, non dovranno essere confinati in manufatti tubolari o scatolari di varia forma o sezione, subire restringimenti d'alveo e rettifiche del loro naturale percorso, è fatto inoltre divieto assoluto di edificare al di sopra dei corsi d'acqua intubati;
non sono ammesse occlusioni, anche parziali, dei corsi d'acqua, anche nelle zone di testata tramite riporti vari;
dovrà essere garantita costantemente la pulizia e la manutenzione degli alvei dei corsi d'acqua, naturali o artificiali, pubblici o privati, limitrofi agli insediamenti previsti, verificando le sezioni di deflusso, soprattutto per i tratti d'alveo intubati, adeguando quelle insufficienti;
nelle zone acclivi o poste alla base di ripidi versanti una particolare attenzione dovrà essere posta nella regimazione delle acque superficiali che andranno captate, regimate e convogliate in impluvi naturali; dovrà essere costantemente garantita la manutenzione di eventuali muretti a secco limitrofi agli insediamenti previsti verificando il loro stato di conservazione;
qualora siano necessari sbancamenti di scarpate e/o riporti di materiale, gli stessi dovranno essere sostenuti e drenati al fine di garantire, a breve ed a lungo termine, la stabilità dei pendii;
nel caso siano presenti scarpate limitrofe a nuovi insediamenti in progetto, dovranno essere garantite adeguate fasce di rispetto (non inferiori all'altezza delle scarpate) dall'orlo della stessa;
le eventuali nuove opere di attraversamento stradale dei corsi d'acqua dovranno essere realizzate mediante ponti, in maniera tale che la larghezza della sezione di deflusso 'a rive piene' misurata a monte non sia in alcun modo ridotta, a prescindere dalle verifiche di portata;
non dovranno essere ammessi nuovi interventi edificatori interrati nelle zone di pianura al di sotto della quota di massima escursione della falda;
il ricorso all'innalzamento artificiale del p.c., al fine di evitare possibili coinvolgimenti dei nuovi manufatti in fenomeni d'inondazione, è permesso qualora sia accertato che tale intervento non provochi innalzamenti anomali del livello idrico nel corso di eventi di piena tali da provocare maggiori danni nelle aree adiacenti;
con riferimento al P.A.I. si richiamano, per un rigoroso rispetto, i depositi di cui all'art. 18, comma 7 della N.t.A. del P.A.I. stesso;
si ricordano le prescrizioni del D.M. 11/03/88 'Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione', evidenziando l'obbligatorietà di tali norme che ' si applicano a tutte le opere pubbliche e private da realizzare nel territorio della Repubblica'.



In base alla Circolare 8/Pet "Adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al Piano Stralcio della Fasce Fluviali" dell'8 luglio 1999 (BUR n 28 del 14 luglio 1999) gli ambiti delle fasce A, B e C dovranno obbligatoriamente rientrare nel 'Piano di Protezione Civile' redatto a cura dell'Amministrazione Comunale, ex lege 225/1992."

Art. 29

Al fondo del testo sono inserite le seguenti prescrizioni:

"Le distanze minime da rispettare dai corsi d'acqua demaniali, ancorché tombinati, sono stabilite dall'art. 96 lett. f) del RD n° 523/1904 e ciò a prescindere dallo stato di dissesto/pericolosità rilevata in loco;

sui tratti intubati di corso d'acqua vige anche l'art. 41 del DLgs n° 152/1999 e s.m.i.; qualsiasi intervento che interessa corsi d'acqua demaniali ovvero i rami idrici iscritti nell'Elenco delle Acque pubbliche è subordinato al parere vincolante dell'Autorità idraulica competente ai sensi del RD n° 523/1904."

Art. 31, sub 2a

Al fondo del testo viene inserita la seguente prescrizione:

"Le disposizioni attinenti la classe 2a tese a condizionare la riquotatura del terreno ai soli casi in cui sia dimostrato che tale operazione non è causa di un cattivo drenaggio delle acque superficiali nelle aree circostanti, si devono intendere valide per tutta la classe 2."

Art. 33, 3° comma

Al fondo del testo viene inserita la seguente prescrizione:

"L'applicazione della classe 3B2c all'edificato sparso compreso nelle aree di classe 3A deve essere limitato ai soli casi in cui la sicurezza dell'esistente può essere raggiunta esclusivamente attraverso le operazioni di riassetto territoriale. In tutti gli altri casi devono valere le indicazioni di cui al punto 6.2 della Nota tecnica esplicativa alla CPGR n° 7/LAP dell'8/05/1996, emessa nel 1999. Tutti i fabbricati, in special modo se nei pressi di aree in dissesto torrentizio attivo, devono essere inseriti nel Piano di Protezione Civile analogamente a quanto avviene per l'edificato di classe 3B."

Art. 33, ultimo comma

Dopo le parole "in Classe 3a" viene inserita la parola "non".

Art. 34

Dalle parole "Ai sensi della Circ. P.G.R...." fino alla norma relativa alla sottoclasse 3b2c tutta compresa, il testo viene sostituito dal seguente:

" CLASSE 3B

Ai sensi della Circ. P.G.R. n. 7/LAP/96 tale classe comprende:

«Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico quali, a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ecc.; per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili varrà quanto previsto all'Art.31 della L.R. n.56/77. Nuove opere o nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità. Gli strumenti attuativi del riassetto idrogeologico e i Piani Comunali di Protezione Civile dovranno essere reciprocamente coerenti.»

Si tratta di aree edificate o parzialmente edificate, in cui si rende necessaria la realizzazione di efficaci interventi di attenuazione o eliminazione della pericolosità, oppure di controllo periodico dell'efficienza delle opere di difesa esistenti.

Pertanto l'Amministrazione Comunale provvederà ad integrare lo strumento urbanistico con un cronoprogramma di controllo e manutenzione periodica delle opere di difesa esistenti e di integrazione di nuove opere negli alvei montani, con la finalità di ridurre l'erosione, il trasporto solido e l'accumulo nei bacini di sedimentazione e nei canali di deflusso in conoide.

Sulla base delle tipologie di pericolosità geologica il P.R.G.C. definisce le seguenti sottoclassi di cui è normata la fruibilità urbanistica allo stato attuale e a seguito di verifica positiva dell'efficienza delle opere di difesa o a seguito della realizzazione di Progetti Pubblici di Riassetto Idrogeologico secondo quanto previsto dalle presenti norme.

Classe 3b3a - Aree alluvionali torrentizie

Tale classe comprende le aree edificate o intercluse in aree edificate, comprese entro le fasce di pertinenza dei corsi d'acqua torrentizi, con elevato livello di pericolosità e non sufficientemente protette da opere di difesa.

In assenza di opere di riassetto e difesa adeguate vi sono ammessi solo i seguenti interventi senza incremento di carico antropico:

gli interventi previsti nelle aree soggette a Classe 3a;

per gli insediamenti preesistenti, gli interventi del tipo MO, MS, RC, REA, DS, MDA, MU, OP, NCu, SP.

Dopo la realizzazione di Progetti di Riassetto Idrogeologico che minimizzino o eliminino la pericolosità esistente possano essere realizzati anche gli interventi di tipo MDB, REB, DRA, AS, NCa.

La nuova situazione di pericolosità dovrà essere verificata come equivalente ad una classe 3b2a speciale, con particolari restrizioni cautelative e rigorosa esclusione di nuove costruzioni Ncr e Ncp.

In ogni caso ai progetti di interventi edilizi in queste aree dovranno essere allegate:
una relazione tecnica che dimostri le ricercate caratteristiche di progetti a bassa vulnerabilità per allagamenti con trasporto solido e medio alta energia, connessi ad eventi con potenziale pericolosità residua per tracimazione di argini con tempi di ritorno elevati, indicativamente superiori a 20-50 anni
una dichiarazione del richiedente la concessione edilizia, di consapevolezza della presenza di una pericolosità residua di tipo idrogeologico, connessa ad eventi di tracimazione di argini, a tempo di ritorno elevati, indicativamente superiori a 20-50 anni..

Classe 3b3b- Aree alluvionali fluviali

Tale classe comprende le aree edificate o intercluse in aree edificate, comprese entro le fasce di pertinenza del F. Toce, con elevato livello di pericolosità e non sufficientemente protette da opere di difesa.

Nelle aree comprese in Classe 3b3b, classificate come Fascia A, B e B di progetto, valgono i disposti previsti nel Titolo II delle N.T.A. del "PAI" approvato con D.P.C.M. 24/05/2001, pubblicato su G.U. n.183 del 08/08/2001.

Nelle restanti porzioni individuate in Classe 3b3b, in assenza di opere di riassetto e difesa adeguate, sono ammessi solo i seguenti interventi senza incremento di carico antropico:

gli interventi previsti nelle aree soggette a Classe 3a;

per gli insediamenti preesistenti, gli interventi del tipo MO, MS, RC, REA, DS, MU, OP, NCu, SP; per le edificazioni esistenti in località Gabbio, interessata da esondazioni ad elevato battente ma a bassa energia, sono ammesse anche le MDA per quanto riguarda piani sopraelevati con piano di calpestio oltre la quota 209.00 m s.l.m.

Dopo la realizzazione di Progetti di Riassetto Idrogeologico che minimizzino o eliminino la pericolosità esistente possano essere realizzati anche gli interventi di tipo, MDA, MDB, REB, DRA, AS, NCa.

La nuova situazione di pericolosità dovrà essere verificata come equivalente ad una classe 3b2b speciale, con particolari restrizioni cautelative e rigorosa esclusione di nuove costruzioni Ncr e Ncp.

In ogni caso ai progetti di interventi edilizi in queste aree dovranno essere allegate:
una relazione tecnica che dimostri le ricercate caratteristiche di progetti a bassa vulnerabilità per allagamenti a medio bassa energia, connessi ad eventi con potenziale pericolosità residua per tracimazione di argini con tempi di ritorno elevati, indicativamente superiori a 20-50 anni
una dichiarazione del richiedente la concessione edilizia, di consapevolezza della presenza di una pericolosità residua di tipo idrogeologico, connessa ad eventi di

tracimazione di argini, a tempo di ritorno elevati, indicativamente superiori a 20-50 anni.

Classe 3b2a - Aree alluvionali torrentizie

Tale classe comprende le aree edificate o intercluse in aree edificate, con livello di pericolosità media, interessate da dinamica torrentizia, protette da opere di difesa non completamente adeguate.

Allo stato attuale vi sono ammessi:

gli interventi previsti nelle aree soggette a Classe 3a;

gli interventi del tipo MO, MS, RC, REA, DS, MDA, MU, REB, AS, NCa, DRA, SP, OP, NCu.

Dopo la realizzazione di Progetti di Riassetto Idrogeologico e/o di approfondite verifiche geomorfologiche ed idrauliche che definiscono localmente le condizioni di sicurezza idraulica sono ammessi anche nuove costruzioni NC e interventi del tipo DRB e MDB ad esclusione delle nuove costruzioni di tipo NCs.

In ogni caso ai progetti di interventi edilizi in queste aree dovranno essere allegate:

una relazione tecnica che dimostri le ricerche caratteristiche di progetti a bassa vulnerabilità per allagamenti a media energia, con possibile trasporto solido, connessi ad eventi con potenziale pericolosità residua per tracimazione di argini con tempi di ritorno elevati, indicativamente superiori a 20-50 anni

una dichiarazione del richiedente la concessione edilizia, di consapevolezza della presenza di una pericolosità residua di tipo idrogeologico, connessa ad eventi di tracimazione di argini, a tempo di ritorno elevati, indicativamente superiori a 20-50 anni.

Classe 3b2b - Aree alluvionali fluviali

Tale classe comprende le aree edificate o intercluse in aree edificate, con livello di pericolosità medio-moderata, interessate da dinamica fluviale, protette da opere di difesa non completamente adeguate e collocate a tergo del limite di fascia B di progetto del F. Toce.

Allo stato attuale vi sono ammessi:

gli interventi previsti nelle aree soggette a Classe 3a;

gli interventi del tipo MO, MS, RC, REA, DS, MDA, MU, REB, AS, NCa, DRA, SP, OP, NCu.

Dopo la realizzazione di Progetti di Riassetto Idrogeologico e/o di approfondite verifiche geomorfologiche ed idrauliche che definiscano localmente le condizioni di sicurezza urbanistica e le quote di rispetto relativamente ad allagamenti a medio-bassa energia, sono ammessi anche nuove costruzioni NC e interventi del tipo DRB e MDB ad esclusione delle nuove costruzioni di tipo NCs.

In ogni caso ai progetti di interventi edilizi in queste aree dovranno essere allegate:

una relazione tecnica che dimostri le ricercate caratteristiche di progetti a bassa vulnerabilità per allagamenti a medio bassa energia, connessi ad eventi con potenziale pericolosità residua per tracimazione di argini con tempi di ritorno elevati, indicativamente superiori a 20-50 anni

una dichiarazione del richiedente la concessione edilizia, di consapevolezza della presenza di una pericolosità residua di tipo idrogeologico, connessa ad eventi di tracimazione di argini, a tempo di ritorno elevati, indicativamente superiori a 20-50 anni.

Classe 3b2c - Versanti collinari o montani

Tale classe comprende le aree edificate o intercluse in aree edificate, poste alla base di scarpate di versanti in roccia a media pericolosità, protette da opere di difesa non completamente adeguate.

Allo stato attuale vi sono ammessi:

gli interventi previsti nelle aree soggette a Classe 3a;

gli interventi del tipo MO, MS, RC, REA, DS, MDA, MU, REB, AS, NCa, DRA, SP, OP, NCu.

Dopo la realizzazione di Progetti di Riassetto Idrogeologico e/o di approfondite verifiche geomorfologiche, che eliminino ogni pericolosità di tipo gravitativo, sono ammessi anche nuove costruzioni NC e interventi del tipo DRB e MDB ad esclusione delle nuove costruzioni di tipo NCs.

In ogni caso ai progetti di interventi edilizi in queste aree devono essere allegate:

- Una relazione tecnica che dimostri l'assenza di residua pericolosità di tipo gravitativo in forza della presenza di efficienti opere di difesa.

- Una dichiarazione del richiedente la concessione edilizia di consapevolezza della presenza di una pericolosità residua di tipo gravitativo dovuta alla necessità di manutenzione nel tempo delle opere di difesa.

Classe 3b1

Tale classe comprende le aree in ambito urbanizzato collocate a tergo del limite della fascia B di progetto del F. Toce, nelle quali l'attuazione delle previsioni urbanistiche è sospesa sino alla verifica della validità delle opere di difesa previste (arginature in sponda destra del F. Toce) con successiva prevista trasformazione in una delle classi di pericolosità e idoneità all'utilizzazione urbanistica ai sensi della Circ. PGR 7/Lap.”.

Art. 34

Quale ultimo comma viene inserito il seguente:

“La relazione tecnica che verifica ‘localmente le quote da rispettarsi per i piani abitabili rispetto ad eventi di allagamento a tempo di ritorno elevati, indicativamente



superiori a 20 – 50 anni’, a cui devono sottostare i progetti di interventi edilizi in classe 3B1a, deve altresì valutare nel dettaglio le soluzioni per il superamento/minimizzazione della pericolosità affinché le stesse non siano causa di un peggioramento generale dello stato dei luoghi passibili di inondazione (ad es. area EmA in Loc. Gabbio), intendendo che per quanto ‘locali’ queste rappresentano le ‘opere di riassetto territoriale’ necessarie alla messa in sicurezza dell’ambito.”.

Art. 39, 11° comma

Al fondo del 3° comma viene aggiunta la seguente dizione “Per la definizione dei tipi di intervento di cui al presente articolo nonché dei successivi, si fa esplicito riferimento a quanto prescritto alla Circolare P.G.R. n. 5/SG/URB/84”.

Art. 50, 9° comma

Dopo le parole “Il recupero dei rustici...” dovrà essere aggiunta la dizione “, ai sensi della l.r. 29.4.2003, n. 9”; al fondo del testo viene inserita la dizione “Per gli altri edifici che non ricadono nei contenuti della l.r. 9/07 il recupero a destinazione residenziale è ammesso a condizione :

- che risultassero inutilizzati alla data di adozione del progetto preliminare della presente Variante al P.R.G.C. ;
- che non richiedano l’apertura di nuove strade di accesso ;
- che la struttura esistente abbia una superficie minima tale da rispondere ai requisiti di cui all’art.3 del D.M. 5.7.1975 ;
- che sia individuabile con certezza il volume preesistente.

Gli interventi consentiti sono quelli di cui ai punti precedenti.”.

2. Elaborati

Tavola 2 a e 2b – Azionamento aree urbane

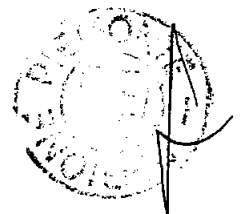
Si intende rappresentata sull’elaborato in questione la SS. 33 e le relative fasce di rispetto così come indicate come sulla Carta dei vincoli legali 5 a.

Geo2 - Carta geomorfologica e del dissesto dell’intero territorio comunale

L’elaborato viene integrato con la delimitazione delle fasce fluviali individuate nella Variante Toce.

Geo 7, Geo 8a e Geo 8b - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica ...

- Lungo i tratti intubati dei corsi d’acqua, con particolare riferimento al Rio Lanca (v. CORECA012), è prevista la classe di pericolosità 3A se inedificati e 3B3



sull'esistente, per una fascia geometrica di m 10 misurati dal paramento esterno dei piedritti dello scatolare o dal diametro esterno della tubazione.

- Le aree B in sponda destra tra le località Gabbio e Teglià e in prossimità del concentrico, fanno riferimento alla delimitazione delle fasce fluviali individuate dalla Variante Toce;
- Le Tavole vengono modificate così come evidenziato, rispettivamente, negli stralci cartografici allegati 1 a, 1 b e 1 c, fatte salve le prescrizioni più restrittive riportate al punto precedente.

GEO C – Relazione Geologico-tecnica

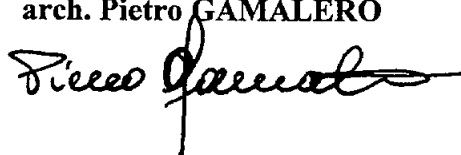
Quale premessa viene inserita la dizione “Si precisa che le aree destinate ai nuovi insediamenti dovranno essere compatibili con le condizioni di dissesto derivanti dalle indagini della Variante.

La fruibilità urbanistica di aree ascritte alle classi IIIb1 e IIIb2, e relative sottoclassi, dipende dalle opere di difesa realizzate; pertanto l’A. C., prima del rilascio dei titoli abilitativi, dovrà disporre delle opportune certificazioni concernenti il collaudo e alla mitigazione della pericolosità.”.

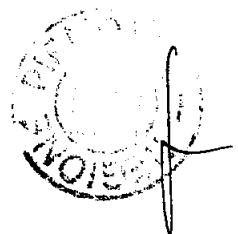
Il Referente d’Area
della Direzione Regionale
arch. **Margherita BIANCO**

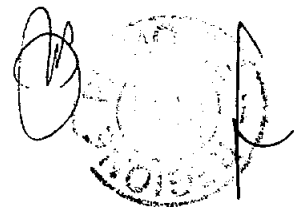


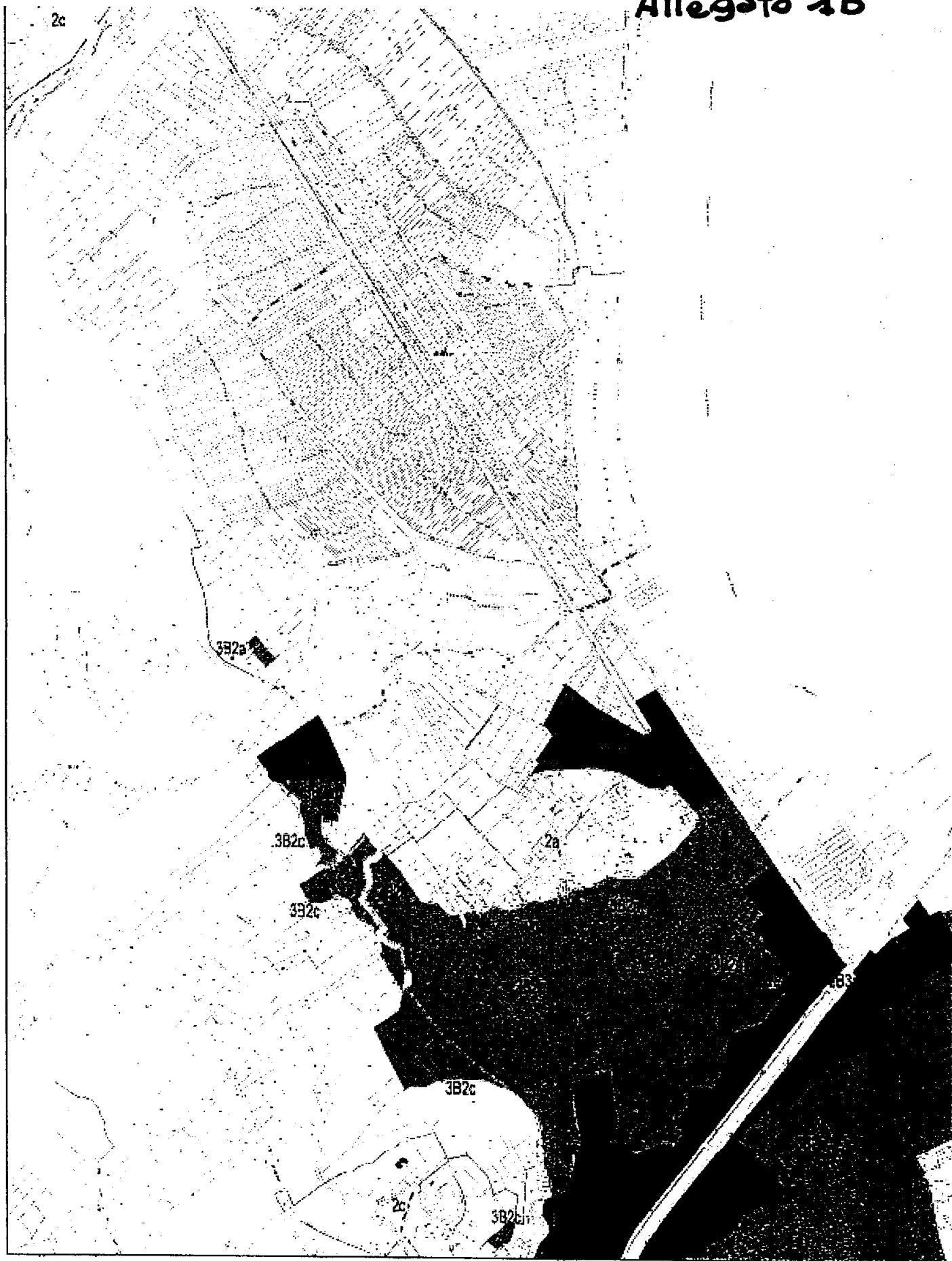
Il Responsabile del Settore
Urbanistico Territoriale – Provincia di Verbania
arch. **Pietro GAMALERO**



Allegati:
1 a, 1 b e 1 c.







[Handwritten signature]
GIOMBA

Allegato 1c

